

DORIA. Questa petizione è la rinnovazione dei riclami fatti da quasi tutti i comuni che formano la provincia di Albenga negli anni 1831-36-37-40-44-48, perchè il tribunale di prima cognizione venga traslocato dove la voce generale lo vuole, cioè nel capo provincia di Albenga. Qui non si tratta di nuova circoscrizione di territorio, di nessuna modificazione di giurisdizione giudiziaria; si tratta della trasferta dell'ufficio del tribunale da Finale in Albenga; locchè non pregiudica punto la quistione di una generale nuova circoscrizione che volesse col tempo esperire il Governo. Colla carta geografica in mano, il comune d'Albenga e le altre suddette provarono che per essere il tribunale fissato nell'estrema parte orientale della provincia, l'amministrazione della giustizia era per tutti difficile, e per le regie finanze, e per gl'individui dispendiosa doppiamente.

Albenga giace nel vero centro di tutta quanta la provincia; dista dall'estrema parte occidentale 2 ore e 1/2; così dall'orientale, ed è perciò sola comoda località per gli accorrenti; Albenga ha vie di comunicazioni dirette con le valli di Andora, Loano, della Pieve di Garessio, e gli abitanti di quelle montagne, facilmente secondando il naturale pendente delle colline, arrivano al capoluogo e possono nel giorno stesso ritornarsene a casa loro; locchè non può verificarsi stando il tribunale in Finale.

Le ragioni sviluppate nella petizione e nei 40 circa, se non erro, ordinati comunali delle comunità che chiesero al Governo questa tanto necessaria riforma, mostrano come anche le regie finanze soffrono grave danno per la doppia e tripla tassa d'indennizzazione che, attesa la lontananza, sono obbligate dalle leggi a pagare nei processi criminali, specialmente dopo l'ammissione della pubblicità dei dibattimenti ed esami testè decretata.

Provarono come, se qualche eccezione nella legge organica del 1822 fu fatta per una o due città dello Stato, ciò non può essere avvenuto che per circostanze affatto particolari e specialissime che certo non concorrono a riguardo della città di Albenga; ma, signori, nessuna ragione speciale milita a favore del borgo del Finale: non per la popolazione, perchè non ascende che a 1817 anime, e Albenga invece ne può contare 4735; non per trovarsi Finale in posizione geografica d'interesse politico, perchè ognuno sa che ciò non è, e che del resto è paese che resta fuori della via provinciale, su gli estremi confini della provincia; e di più, di diversa diocesi.

Nel 1831, ed anche successivamente, il Governo fece varie volte intendere a tutte queste comunità che l'implorata traslocazione degli uffici del tribunale in Albenga era tanto giusta quanto vantaggiosa a tutti e conveniente. La lettera di S. E. il guardasigilli annunciata nella petizione ne fa fede abbastanza, e le lusinghe tante volte date alla città d'Albenga ed alle altre suddette comunità mettono il Governo stesso, io credo, nell'obbligo di alla fin fine realizzarle.

Io non ignoro che si può opporre l'eccezione di una qualche inopportunità, o almeno della necessità che si avrebbe di toccare alla legge generale per un riclamo particolare. Quanto all'opportunità mi pare, ed è fuor di dubbio, che maggiore dell'attuale non può in questo stato di cose presentarsene alcuna, avvegnachè, dovendo il Governo dare presto un provvedimento per le popolazioni della valle di Loano, se non vuole gittarle in uno stato di disperazione e di generale irritazione, potrà cogliere la presente occasione per apportare il dovuto riparo al grave inconveniente lamentato dalla città d'Albenga e dalle altre comuni della stessa provincia con un solo e contemporaneo provvedimento di legge o provvisorio o definitivo. Aggiungo che non si esce dai limiti della legge

generale, non si fa eccezione alcuna, ma anzi si toglie l'eccezione odiosa e gravosa alla maggioranza della provincia. E del resto io sostengo che è sempre opportuno il tempo per riparare un danno generale, per assecondare tante popolazioni quando si limitano a domandare non solo una cosa giustissima ed utile al Governo stesso, ma dirò così, l'esecuzione di una legge generale che stabilisce un diritto di cui ne furono private, come è notorio, per la negligenza ed egoismo del sindaco d'allora di Albenga, che gretto aristocratico quanto ignorante scrisse al Governo che non esistevano locali adatti in Albenga a ricevere gli uffici del tribunale che il Governo destinava a quel capoluogo di provincia.

Nessuna ragione, come emerge dal già detto e dalle esposizioni contenute nella petizione, appoggia in faccia al buon diritto, all'utilità ed interesse generale questa eccezione in favore di Finale; è provato all'evidenza che le regie finanze ne soffrono grave dispendio; che l'amministrazione della giustizia è difficile e gravata per la massima parte della provincia; che il Governo stesso non solo riconobbe la necessità di ovviare a simili inconvenienti, ma promise di apportarvi alla prima occasione il dovuto riparo; quindi io, appoggiando questa petizione, prego la Camera a volere col suo voto autorizzare il Governo a prendere l'iniziativa a siffatte riforme.

Io credo di aver dimostrato la giustizia della petizione, di aver provato che quando non si ledono i diritti di nessuno, vi è sempre l'opportunità di accoglierla, e credo che sarebbe anzi nell'interesse del Governo l'accondiscendere a questi generali riclami, perchè darebbe a divedere coi fatti che il tempo dei favori particolari, dei privilegi, delle eccezioni è finito per tutti; che il regno della giustizia è finalmente instaurato, e che l'attuale Governo diversifica dal *paterno* passato non per l'aumento delle contribuzioni, non per le maggiori spese, ma sibbene pel sentimento della generale giustizia che vuole far trionfare per tutti e in tutto. Conchiudo pertanto acchè la Camera mandi queste due petizioni raccomandate al Ministero, onde con un solo contemporaneo provvedimento di legge siano accolte le dimande delle comunità petizionarie suddette.

A quest'uopo e per miglior schiarimento deposito la carta geografica della provincia d'Albenga sul tavolo della presidenza, onde vengano bene osservate le distanze e riconosciuta la giustizia della domanda.

MESSEA. Pregherei innanzi tutto il signor relatore a dirmi se questa petizione sia stata dichiarata d'urgenza dalla Camera, oppure se quest'urgenza sia stata semplicemente riconosciuta dalla Commissione della petizione.

MELLANA, relatore. È d'urgenza. La Commissione rispetta i diritti della Camera, nè essa conosce favoritismo alcuno.

MESSEA. Non so che ne sia stata fatta menzione nel processo verbale.

MELLANA, relatore. L'urgenza è stata dichiarata dalla Camera nella tornata del 25 novembre. Il signor Messea si può rivolgere al segretario Cottin.

MESSEA. Non saprei intendere in questo caso come non ne sia stata fatta menzione nel foglio ufficiale. Se io avessi potuto prevedere che si dovesse ora trattare innanzi alla Camera di cosiffatta quistione, avrei preparato una risposta che potesse servire di confutazione alle osservazioni dell'onorevole deputato d'Albenga e convincere la Camera che sono erronee la maggior parte delle ragioni allegate dall'onorevole preopinante.

DORIA. Domando la parola.